

Att. Ist. (FP)

Consiglio Regionale del Piemonte



Al Presidente del  
Consiglio regionale  
del Piemonte

11:13 09 Feb 17 A00100C 002196

**ORDINE DEL GIORNO** N. 333

*ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e  
dell'articolo 103 del Regolamento interno,*

trattazione in Aula   
trattazione in Commissione

**Oggetto:** *Vicenda del medico ricercatore Ahmadreza Djalali, condannato a morte in Iran.*

**Premesso che**

- Ahmadreza Djalali, iraniano di 45 anni, sposato e padre di due bambini di 6 e 14 anni, è uno stimato medico ricercatore nell'ambito della medicina dei disastri. Negli ultimi anni ha lavorato presso il CRIMEDIM, il Centro di ricerca di eccellenza in medicina di emergenza e delle catastrofi dell'Università del Piemonte Orientale, con cui ha continuato a collaborare fino al momento della sua reclusione;
- infatti, ad aprile del 2016, durante la sua ultima visita in Iran su invito dell'Università, Ahmadreza Djalali è stato arrestato con l'accusa di spionaggio e da allora è detenuto nella prigione di Evin a Teheran. È stato posto in isolamento per 7 mesi, periodo in cui gli è stato negato il diritto di comunicare con i familiari e di essere difeso da un avvocato. A dicembre scorso ha iniziato uno sciopero della fame che lo ha portato a perdere più di 18 chili e ha aggravato seriamente le sue condizioni di salute;
- dopo aver informato la famiglia di essere stato obbligato a firmare una confessione dal contenuto ancora ignoto, sulla testa di Ahmadreza penderebbe ora una condanna alla pena capitale, che potrebbe essere eseguita già nelle prossime settimane;
- la comunità scientifica non accetta le accuse rivolte ad Ahmadreza e ritiene che l'unica sua "colpa" possa essere stata quella di aver collaborato - nel corso della sua attività scientifica volta al miglioramento della capacità operativa degli ospedali di quei Paesi

che soffrono la povertà e sono flagellati da guerre e disastri naturali - con ricercatori di Stati considerati nemici dalle Autorità Iraniane. A metterlo in tale situazione potrebbero essere stati, infatti, alcuni articoli specialistici firmati con altri professionisti provenienti da paesi ritenuti nemici o il fatto di avere partecipato ad un progetto finanziato dall'Unione Europea sulla gestione di emergenze radiologiche, chimiche e nucleari;

**premessò, altresì, che**

- per la sua liberazione si sono immediatamente attivati i suoi ex colleghi universitari, che hanno lanciato una petizione su *Change.org* (che ha raccolto più di 38 mila firme), una pagina *Facebook* e, addirittura, una colletta per pagare la campagna per la liberazione lanciata sui *media*;
- anche la Regione Piemonte si è recentemente schierata a favore di Ahmadreza Djalali, chiedendo l'immediata revoca della sua condanna a morte e la sua scarcerazione e sollecitando il Governo nazionale e l'Unione Europea a intervenire presso le autorità iraniane;

**sottolineato come**

- la vicenda del medico iraniano rappresenti l'ennesima gravissima violazione dei diritti civili in Iran;

**ritenuto che**

- occorra intensificare la mobilitazione a livello internazionale affinché Ahmadreza possa tornare quanto prima dai suoi cari, fra i suoi amici e nella comunità scientifica;

**Il Consiglio regionale del Piemonte**

**ESPRIME**

- solidarietà e vicinanza ad Ahmadreza Djalali, alla sua famiglia - che sta vivendo mesi di apprensione e grande sofferenza - e a tutti i ricercatori che con dedizione e impegno si dedicano al loro lavoro, talvolta mettendo a repentaglio la propria vita;

**INVITA**

**il Governo italiano**

- a chiedere, in maniera rispettosa ma ferma, alle Autorità Iraniane l'immediato e incondizionato ritiro delle accuse che condannano Ahmadreza alla pena capitale, procedendo ad un processo equo;
- a farsi parte attiva nelle sedi internazionali, tra cui le Nazioni Unite, affinché si arrivi in tempi rapidi alla auspicata liberazione del medico ricercatore Ahmadreza Djalali.

*Torino, 6 febbraio 2017*

**FIRMATO IN ORIGINALE**

*(documento trattato in conformità al provvedimento del Garante per la protezione dei dati personali n. 243 del 15 maggio 2014)*